GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

Un grave episodio a Biella

A Biella abbiamo raccolto da persone autorevoli e degne di fede la narrazione di un episodio che importava lasciar nell'ombra il giorno solenne in cui s'inaugurò il monumento a Quintino Sella, ma che conviene esumare oggi perchè sia conosciuto e risolto in modo conforme ai principii veramente liberali. I quali principii vogliono sovratutto schiettezza e lealtà, e mentre inculcano il rispetto delle opinioni di chicchessia, qualunque esse siano, richiedono però che ognuno stia a suo posto e non si facciano ad arte pericolose confusioni di persone o di cose. Ecco adunque l'episodio. La Giunta municipale di Biella per preparare e ordinare le feste di inaugurazione aveva nominato uno speciale Comitato composto di eletti cittadini, e al quale aveva dato la autorità necessaria per la buona riuscita del mandato assunto. Il Comitato fra gli altri provvedimenti aveva pensato a pubblicare eziandio un manifesto che annunziasse la solennità del giorno.

Alla lettura di questo manifesto erano stati invitati alcuni membri della Giunta, che ne approvarono il testo e proposero di rimetterlo alla Giunta perchè ne curasse la pubblicazione. I membri del Comitato lasciarono fare e rimisero il manifesto.

Senonchè, passato il tempo necessario per la stampa, il manifesto non compariva ancora; e invece pervenne al Comitato la voce che la Giunta non intendesse più farne la pubblicazione perchè in esso si parlava troppo del 20 settembre e sovratutto della « Caduta del potere temporale dei Papi. »

Il Comitato a questa notizia, più che sorpreso dell'atto, fu indispettito del modo. In verità, a quanto ci si narrò, al Municipio pareva che da tempo qualcuno non vedesse bene far coincidere l'inaugurazione del monumento al Sella colla data del 20 settembre, e se non fosse stato per l'espresso desiderio della pia ma assennata vedova e della famiglia Sella, forse si sarebbe riusciti anche prima a rimandare ad altro tempo questa inaugurazione.

Il Comitato pertanto non fu completamente sorpreso dell'atto venuto a sua notizia; ma ebbe a male il modo scorretto con cui il manifesto gli era stato sottratto e quasi nascosto. Ne nacque un po' di battibecco e di proteste; il Comitato voleva pubblicare il manifesto come cosa sua, ma la Giunta non poteva nè voleva scindere la sua corresponsabilità; finalmente, per evitare ogni incidente brutto o spiacevole, essendosi interposte persone autorevoli, la Giunta promise di pubblicare, senz'altro, il manifesto primitivo del Comitato. In questo manifesto però, se ricomparve la data memorabile del 20 settembre, fu smarrito l'accenno alla « caduta del potere temporale. » Il Comitato non volle insistere e per amore di buona riuscita e di pacificazione lasciò correre; le feste ebbero, mercè esso Comitato, quella savia disposizione e quell'ottimo evento che tutti sanno.

Qui finirebbe l'episodio; e noi avremmo potuto benissimo lasciarlo passare senz'altro commento. Ma lo esumarlo e il portarlo in discussione non ci è suggerito da amore di scandalo e di pettegolezzo; ci è imposto dall'esito stesso della inaugurazione e da quella necessità oggi più che mai sentita, di formare e di mantenere il *carattere* dei cittadini.

Alla inaugurazione di Biella, guidato da istinto sovranamente civile, da spirito e convinzione schiettamente liberali, da altissimo intuito di tempi, e infine da nobile e cordiale interpretazione dei sentimenti del suo popolo, all'inaugurazione di Biella intervenne primo fra tutti il Re d'Italia; intervenne perocchè si trattava di onorare non solo uno dei più fedeli amici di Casa Savoia, ma uno dei più ardenti cooperatori della grandezza e dignità nazionale, uno dei più risoluti fautori della caduta del potere temporale, e dei più convinti instauratori del potere civile e nazionale in Roma, capitale d'Italia.

Il Re, con quanti parlò, non nascose il suo compiacimento per la coincidenza giusta e doverosa delle onoranze a Quintino Sella colla data eternamente memorabile del 20 settembre. E il popolo biellese e i rappresentanti convenuti a Biella da ogni parte d'Italia e d'Europa indovinarono l'alto pensiero e applaudirono calorosamente, entusiasticamente il Sovrano in modo che di raro fu visto l'eguale festeggiamento.

Or dunque il linguaggio della popolazione biellese non fu dubbio, nè lasciò sussistere equivoci sulla liberalità de' suoi sentimenti. Corrispondono essi questi sentimenti liberali della popolazione e dei concittadini di Quintino Sella ai sentimenti e allo spirito della rappresentanza municipale di Biella? Se è vero l'episodio che noi abbiamo appreso e riferito sopra, risulta evidente il grande contrasto di sentimenti fra rappresentati e rappresentanti a Biella, diremo anzi, fra il Capo della Nazione, fra il Governo e la rappresentanza municipale di Biella. Noi non siamo nè violenti, nè intemperanti; lasciamo a ciascuno la libertà di pensare e di sentire come gli pare e gli piace, e possiamo anche consentire che in Biella vi siano individui aspiranti al passato, speranti nel ritorno del potere temporale, soddisfatti forse anche per alcuni grossolani insulti che ci dissero essersi trovati sulla tomba al Sella lassù in Oropa.

Nè noi pretendiamo aprire gli occhi a chi vuol tenerli chiusi ad ogni progresso civile dei tempi moderni. Ma desideriamo che ognuno stia al posto suo; i clericali coi clericali e coi reazionari; nè si arroghino il diritto di rappresentare una popolazione eminentemente liberale. Il carattere sovratutto va mancando; ma appunto perchè si tratta di onorare un uomo che del *carattere* fu la più splendida personificazione, sarebbe insultare alla sua memoria lasciar passare senza una sanzione chi del carattere mostrò di avere così poco rispetto.

Ordunque, o bisogna smentire i fatti narrati, o smentirli fondatamente; oppure la cittadinanza biellese e l'Italia tutta che sulla caduta del Potere temporale basò la sua costituzione e unità moderna e la sua vita nazionale, l'Italia ha diritto che si cancelli e si ripari l'episodio di Biella.

Dall'Algeria.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si smentiscono le voci allarmanti circa l'agitazione dei sudanesi. Non è avvenuto altro di notevole se non che la fuga di un certo numero delle squadre indigene oltre il confine, e le depredazioni di una banda di malfattori, contro cui si provvede coll'autorità militare le necessarie misure di repressione.

Lettera telegrafica da Roma

Generali in posizione ausiliaria — Le date delle grandi riviste — L'Esposizione italiana a Berlino — Il telegramma reale al sindaco di Roma — Lo sgombro da Zula.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,20 pom.* — Due generali comandanti Corpi d'armata domandarono d'essere collocati in posizione ausiliaria. Si accerta che eguale domanda abbia fatto anche il tenente-generale Torre. I due primi sarebbero sostituiti col generale Asinari di San Marzano e generale D'Oncieu de la Batie.

— Furono definitivamente fissate le date del 15 e del 17 ottobre per le grandi riviste in occasione della visita dell'imperatore di Germania in Italia. Il 15 avrà luogo la rivista delle truppe d'esercito a Centocelle, il 17 quella dell'armata navale a Napoli. L'imperatore Guglielmo fece sapere che in giorno di domenica non assisterebbe ad alcun spettacolo, essendo giorno dedicato al Signore.

— Il noto impresario Engel, conduttore dello stabilimento Kroll di Berlino, è atteso a Roma e a Napoli per intavolare e condurre a termine le trattative pel trasporto del materiale dell'Esposizione italiana di Londra a Berlino, con tutti gli edifizi mobili scomponibili annessi.

— Si dà importanza politica al telegramma spedito ieri dal Re al sindaco di Roma per la frase che menziona l'arrivo dell'imperatore di Germania « nostro amico ed alleato fedele. »

— Viene smentito lo sgombro delle nostre truppe da Zula, annunziato da alcuni giornali esteri.

Spagna, Francia e Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,10 pom.* — Nel suo numero del 18 settembre il *Journal des Débats* pubblicava un articolo sui rapporti della Spagna colla Francia e coll'Italia, in cui accusava l'Italia di non aver risparmiato carezze per attirare la Spagna nell'orbita della sua politica, di aver firmato quasi senza discussione un trattato di commercio inspirandosi soltanto ad un pensiero politico, e soggiungeva: « Pare che gl'Italiani abbiano dimenticato o vorrebbero far dimenticare che uno dei loro principi ha cercato di soppiantare, poco tempo fa, la dinastia di cui il giovane re Alfonso XIII è ora il rappresentante. »

La *Riforma* trova giustamente strano che, mentre sono fresche ancora le significanti dimostrazioni fatte ufficialmente dalla Francia alla flotta spagnuola, si accusi l'Italia di manovrare per attirare la Spagna nella triplice alleanza.

Giudica scorretto il linguaggio del *Journal des Débats* nella parte riguardante il re Amedeo, e scorretta l'accusa che egli volesse soppiantare la dinastia oggi rappresentata dal re Alfonso XIII, giacchè egli non aveva fatto che cedere agli inviti del popolo spagnuolo.

Quanto al trattato italo-spagnuolo, il ragionamento del *Journal des Débats* sarebbe illogico, perchè le trattative furono brevi, appunto perchè fra le due nazioni si trattava di prodotti comuni.

Quanto agli scopi politici che guidarono la condotta dell'Italia verso la Spagna, non sarebbe bisogno di ricordare essere i buoni rapporti colle Potenze mediterranee una tradizione nella politica italiana e nel programma dei presenti governanti.

La *Riforma* conclude col dire che l'accordo italo-spagnuolo risponde all'accordo italo-inglese. Uguale è l'obbiettivo di tutti: quello cioè dell'equilibrio politico nel Mediterraneo, che l'Italia non ha mai turbato nè turberà mai, ma vigilerà perchè altri non lo turbino.

Il XX settembre all'estero — Scuola di tiro e Scuola pei sott'ufficiali — Le promozioni nell'esercito — Sviamento di treno — Pel commercio dei vini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,50 pom.* — L'anniversario della breccia di Porta Pia fu festeggiato dalle colonie italiane a Tunisi, a Rio Janeiro, a Marsiglia, a Odessa.

— Il 1° d'ottobre alla Scuola centrale di tiro a Parma si apre un corso di tiro per 150 sottotenenti di fanteria; nello stesso giorno comincierà a funzionare la Scuola dei sott'ufficiali di Caserta.

— Le promozioni nei gradi dell'esercito, secondo si assicura, si faranno dopo le visite dell'imperatore di Germania.

— In prossimità di Celano, sulla linea ferroviaria Roma-Solmona, un treno merci uscì dalle rotaie. Si deplorano tre feriti, fra cui uno mortalmente; il materiale fu assai danneggiato. Si è prontamente aperta un'inchiesta.

— Il Ministero d'agricoltura convocherà nell'entrante mese i principali produttori di vino per discutere i mezzi allo scopo di dare un razionale impulso alla fabbricazione del vino ed alla esportazione sui mercati di consumo. Il ministro intanto, per raggiungere questo scopo, crede si debbano costituire forti e ben ordinate associazioni di produttori.

Voci di nuovi patti coll'Inghilterra — La venuta del ministro d'Italia in Atene — I giornali clericali ed i discorsi pel XX settembre — In difesa della Francia — Il ritorno di Crispi — Il traslocamento del Ministero della guerra — Un indirizzo dei liberali belgi al Re d'Italia — Sviamento d'un treno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9 ant.* — Nei Circoli politici si parla con una certa insistenza d'un patto più concreto di alleanza stato conchiuso fra l'Italia e l'Inghilterra, col quale le due Potenze si sarebbero categoricamente obbligate a vicenda ad aiutarsi per respingere qualunque tentativo della Francia nel rompere l'equilibrio nel Mediterraneo. La felice conclusione di questo trattato sarebbe stata, secondo certuni, la vera ragione per la quale il Re volle conferire il Collare dell'Annunziata all'on. Crispi. Taluni da questa nuova alleanza vogliono inferire che l'idea di rompere la guerra sia ben radicata in Francia e quindi sia stata l'alleanza una vera necessità del momento politico. Altri si spingono a credere che si prepari con ciò a rispondere alle provocazioni continue della Francia con uno sbarco sulla costa settentrionale d'Africa. Vi riferisco tutte queste voci a titolo di cronaca politica e niente più.

— Si è annunciata la venuta in Italia del conte Fè d'Ostiani, nostro ministro ad Atene, e subito si volle inferirne che il nostro rappresentante venisse a conferire col patrio Governo sul tema dell'incidente dei greci a Massaua.

Risulta invece che la venuta di questo diplomatico ha una ragione semplicissima. Il conte Fè d'Ostiani viene a passare in Italia il suo congedo annuale e non ha alcun incarico diplomatico. Del resto i rapporti fra Italia e Grecia continuano ad essere normalissimi.

— La *Voce della Verità* assicura che i discorsi pronunciati dal ff. di sindaco marchese Guiccioli e dal prof. Giovagnoli alla breccia di Porta Pia nell'occasione del 20 settembre hanno prodotto una speciale impressione nel mondo diplomatico; alcuni rappresentanti di nazioni estere comunicarono quei discorsi ai loro Governi.

— Lo stesso giornale rileva gesuiticamente che è malamente commentato il carattere borioso e fortemente aggressivo della Francia.

— L'on. Crispi farà ritorno da Napoli lunedì o martedì. Subito dopo il ritorno terrà Consiglio di ministri.

— Il Ministero della guerra si prepara a sloggiare dalla vecchia sede della Pilotta per prendere alloggio nel nuovo fabbricato appositamente costrutto in via Venti Settembre. Nei locali della Pilotta verranno collocati i Tribunali militari.

— Scrivono da Bruxelles che un giornale di quella città, la *Gazette de Bruxelles*, ha preso l'iniziativa per un indirizzo di protesta contro i deliberati del Congresso cattolico di Louvain.

L'indirizzo sarebbe offerto a Re Umberto.

— Il treno merci 1661 sviò stanotte in prossimità di Avezzano. Si hanno sgraziatamente a deplorare tre feriti nel personale viaggiante, dei quali uno è moribondo. La locomotiva rimase assai danneggiata. L'autorità accorse sul luogo per gli opportuni provvedimenti. Accorse pure una grande folla. I feriti vennero trasportati, su barelle improvvisate, in paese.

Pel XX settembre

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 8,50 ant.* — La data patriottica del 20 settembre fu celebrata dalla colonia italiana di Londra con grande entusiasmo.

Al Club italiano si tenne un banchetto di 60 coperti, presieduto dal prof. Campani. Vi assistevano i rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato, di varie Associazioni, della Stampa, giornalisti, ecc. Si tennero discorsi patriottici.

Un altro banchetto di 50 coperti si tenne all'Esposizione Italiana. Era presieduto dal cav. Nardi. Alla sera tardi vi fu ricevimento alla Società di mutuo soccorso dei camerieri. Fu, insomma, una giornata di tripudio nazionale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 11,10 ant.* — Ieri sera alla Lega Franco-Italiana, in via Rochechouart, si è celebrato il XX settembre. Vi erano vari personaggi della colonia italiana e numerosi membri della Lega. Un francese a nome Levy volle criticare la politica di Crispi, il che sollevò un po' di subbuglio. Tuttavia la calma si ristabilì, ed il signor Eugenio Delattre potè pronunziare un discorso d'indole conciliativa che fu assai applaudito. Si terminò la festa al grido di *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Alla tomba di Quintino Sella.

OROPA-OSPIZIO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 1,25 pom.* — Stamane una schiera di persone, fra cui oltre sessanta alpinisti, si sono recati a visitare la tomba di Quintino Sella, che riposa nel Cimitero d'Oropa. Sulla piramide che è posta sul sepolcreto della famiglia Sella vennero posate molte belle corone.

Ora gli alpinisti si sono radunati a banchetto sotto la presidenza dell'on. Lioy, giunto da Bologna.

OROPA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Stamane il deputato Lioy, presidente del Club Alpino Italiano, coi rappresentanti delle Sezioni e col sindaco di Biella, recaronsi qui a deporre sulla tomba di Sella le corone della Camera dei deputati, del Club Alpino, del Municipio di Biella, degli scienziati tedeschi ed altre. Lioy pronunziò un commovente discorso invocando dagli italiani, e specialmente dalla gioventù, di inspirarsi dalla tomba di Sella ai sensi di alto patriottismo e di tenace virtù.

I due Congressi di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 9 ant.* — I congressisti partono in questo momento su due piroscafi della Società Lagunare per recarsi a Fusina. Gli intervenuti sono circa 300. Sono pure presenti le autorità e moltissime signore.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 1,30 pom.* — I congressisti sono giunti a Mira alle ore 10,40, dopo aver preso la tranvia da Fusina. Essi si sono fermati a Mira per visitare il palazzo Onero, ove si trovano splendidi affreschi del Tiepolo. La Banda mirese diede concerto; tutto il paese era imbandierato.

Alle 11 si giungeva a Padova, ove i congressisti vennero ricevuti dal sindaco e condotti in città in carrozze. Si visitò subito il famoso salone della Gran Guardia. L'assessore Manfredini salutò i congressisti a nome della città, che era lieta di ospitare tanti scienziati. Rispondeva ringraziando il presidente del Congresso letterario internazionale, Rattisbonne, e quello del Congresso meteorologico, Padre Denza. Quindi venne offerto un rinfresco. Le carrozze vennero poste a disposizione dei congressisti per visitare i monumenti della città. Dappertutto i congressisti ricevettero accoglienze festosissime.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,10 pom.* — I congressisti ripartirono da Padova alle ore 4,40. Alla stazione si trovarono a salutarli il prefetto e l'assessore municipale Manfredini. I congressisti fecero una breve sosta a Strà per visitarvi quella bellissima villa reale; il comm. Barozzi faceva gli onori di casa. I congressisti giunsero alle otto a Venezia, dove trovarono il Bacino di San Marco illuminato con fuochi di bengala; scesi a terra, si sciolsero applaudendo. In complesso la gita riuscì oltremodo divertente.

La Grecia minaccia la Turchia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Dragumis domandò alla Porta una spiegazione categorica circa l'affare dei pescatori di spugne. La Grecia conformerà le sue decisioni ulteriori secondo la risposta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'Agenzia Havas ha da Atene: « Procedesi all'armamento della flotta con grande alacrità. »

Un preteso incidente fra Italia e Turchia. La firma della Convenzione pel Canale di Suez.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 11,10 ant.* — Il *Journal des Débats* dice che Crispi ha disapprovato il nostro ambasciatore a Costantinopoli, barone Blanc, perchè aveva minacciato al Governo turco una dimostrazione della nostra squadra ove non avesse dato soddisfazione dell'arresto di due malfattori italiani arrestati a Smirne in flagrante delitto. La Turchia, in seguito alle minaccie del nostro rappresentante, aveva fatto rimostranze a Roma.

— Pare che la firma della Convenzione del Canale di Suez da parte della Turchia sia imminente. La Turchia rinunzierebbe all'articolo aggiuntivo che aveva proposto in seguito all'incidente di Massaua.

L'avventura di due aeronauti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 9,10 ant.* — L'aeronauta capitano Scott, proprietario del grande pallone *Sapol*, fece ieri una ascensione insieme al [illegible] Gobio di Mantova. Il pallone discese nella località detta Cappuccini Vecchi, presso Vercelli. Subito un nugolo di contadini si precipitò sull'aerostato. Dapprima il capitano Scott credeva che gli accorsi intendessero d'aiutarlo a ripiegare il pallone; invece i villici strapparono l'ancora ed alcuni cordami, rubarono una rivoltella, alcune bottiglie di *champagne*, la bandiera e perfino undici sacchi di zavorra.

Poi, siccome gli aeronauti redarguivano i ladri, così questi li assalirono, percuotendoli coi pugni e coi bastoni; infine si allontanarono.

La forza pubblica, avvertita del fatto, operò vari arresti, che condussero al ricupero della rivoltella involata.

Verona all'esercito.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 11,20 ant.* — Si è costituito un numeroso Comitato di cittadini per una gran festa popolare in onore dell'esercito, da tenersi all'Arena il giorno 30 settembre. La cittadinanza vuole con tale festa dimostrare tutta la sua gratitudine all'esercito per l'eroica abnegazione dimostrata mentre l'Adige minacciava di invadere la città e ripetere i disastri del 1882.

Formerà parte essenziale della festa una lotteria con doni offerti dalla cittadinanza e da sorteggiarsi fra i soldati della guarnigione.

Una rivolta nei possedimenti tedeschi a Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Si ha dallo Zanzibar: « Gli Usumbara, avendo a loro testa Simbayn, si rivoltarono contro la Società coloniale tedesca. La carovana del dottor Meyer sarebbe stata dispersa; i suoi portatori hanno disertato e il dottore dovette ritornare alla costa. Avantiersera nelle strade di Zanzibar fu attaccato il segretario dell'ammiraglio Freetmantle, che gli aggressori, credesi, presero per uno degli agenti della Società coloniale. Il segretario fu non seriamente ferito. Gli aggressori scomparvero nell'oscurità.

La febbre gialla all'Alabama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — V'hanno casi di febbre gialla a Decatur (Alabama); i magazzini sono chiusi, gli abitanti fuggono.

I francesi nelle isole Marchesi. Conquista sanguinosa.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Si ha dalle isole Marchesi che la bandiera francese fu issata dopo un conflitto accanito nel quale duecento soldati di fanteria di marina francese ed alcune migliaia di indigeni sarebbero morti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Ministero della marina ha ricevuto ieri un telegramma da Tahiti che non menziona il fatto delle isole Marchesi; credesi inverisimile.

L'emiro dell'Afganistan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Si telegrafò da Tach-Kend a Simla la notizia della morte dell'emiro dell'Afganistan; però la notizia finora non è confermata. A Simla non vi si crede.

Il raccolto della canapa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto della canapa in Italia in quest'anno è stato di quintali 592,900, corrispondenti al 69 85 0[0 di un raccolto medio; per 1[3 di qualità buona e 2[3 mediocre. Ha nociuto al raccolto la siccità prolungata.

La febbre gialla alla Florida.

JACKSONVILLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dal principio dell'epidemia i morti sono 1203; ieri si ebbero 156 casi.

La morte di Jameson e l'assassinio di Barttelot al Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'Amministrazione dello Stato del Congo ricevette un telegramma che annunzia la morte di Jameson. La stazione del Bangala conferma l'assassinio di Barttelot. Jameson aveva organizzato una nuova spedizione per soccorrere Stanley. Morì di febbre.

La reggente di Spagna e la difterite.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La reggente decise di ritornare sola a Madrid, dove infierisce la difterite.

Gli scioperi di Saint'Etienne.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Gli scioperanti delle Compagnie del dipartimento della Loira ascendono a 3500.

La squadra italiana in Grecia.

ZANTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Sono giunte le regie navi *Dandolo, Affondatore* e *Saetta*.

Le scuole pubbliche a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un decreto sottopone tutte le scuole pubbliche e private alla ispezione del direttore dell'istruzione pubblica della Reggenza. Il testo della legge è conforme alle leggi francesi sull'insegnamento. Altro decreto regola le Associazioni.

Le tasse doganali tra Francia e Tunisia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il progetto relativo alle tasse doganali tra la Tunisia e la Francia si riferisce ai vini, cereali, bestiame ed olii; esso tende a facilitare le entrate in Francia di questi prodotti, sottoponendoli soltanto ad un diritto del 3 0[0 *ad valorem*.

L'imperatore di Germania a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 12,30 ant.* — In seguito ad un telegramma ricevuto dall'Ambasciata italiana a Berlino, l'onorevole Crispi scrisse oggi al duca Di Sandonato, quale presidente del Comitato dei festeggiamenti per l'arrivo dell'imperatore di Germania, pregandolo a limitare le spese, giacchè l'imperatore si tratterrà pochissimo a Napoli, forse nemmeno un giorno. È certo che l'imperatore non pernotterà a Napoli, poichè non si ebbe nessun ordine di preparare gli appartamenti nella Reggia. Questa notizia non teme smentite.

Esposizione d'igiene a Brescia.

BRESCIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,35 ant.* — La Giuria dell'Esposizione d'igiene di Brescia deliberò una medaglia d'argento, il maggior premio, agli essiccatoi da grano della ditta Baltri.

Dov'è Boulanger?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,15 ant.* — Telegrafano da Tangeri che il 19 il generale Boulanger, proveniente dalla Spagna, è arrivato colà con una delle sue figliuole.

La *France* ha ricevuto un telegramma da Cristiania annunciante che egli è in Svezia.

L'*Agenzia Reuter* (inglese) dà notizia che il 19 il generale Boulanger è arrivato nel pomeriggio a Londra, donde ieri l'altro (20) è partito per Gibilterra.

L'investimento del " Sud America "

Genova, 20 settembre.

Nel participarvi il disastro da cui era stato colpito il piroscafo *Sud America* nelle acque di Las Palmas soggiungevo che a cura delle autorità marittime locali era subito stata iniziata una rigorosa inchiesta per determinare a quale dei comandanti del *France* o del *Sud America*, ed in quale misura, spettasse la responsabilità dell'accaduto.

Il Tribunale marittimo della Gran Canaria ultimava testè il suo compito, e con una sentenza accuratamente elaborata dichiarava ad unanimità di voti che il capitano del *France* era colpevole di temerità o distrazione, per avere di pieno giorno investito il *Sud America*, mentre questo si trovava già regolarmente ancorato.

L'annunzio di questa sentenza giunse questa mattina alla Direzione della Veloce; sparsasene la notizia dopo poco per la città, in generale il compiacimento prevalone, giacchè non poteva in miglior modo esser resa giustizia al capitano del *Sud America*.

Giova notare che il Tribunale marittimo della Gran Canaria è composto di persone tecniche, le quali devono con criteri tecnici dichiarare quale e quanta responsabilità spettasse nel doloroso avvenimento ai comandanti italiano e francese; riesce tanto più aggravante per il comandante del *France* il giudicato di un Tribunale tecnico, che, composto di elementi estranei alle nazionalità italiana e francese, non aveva alcuna ragione per mostrarsi favorevole piuttosto all'uno che all'altro dei due comandanti.

Posta ormai in sodo la colpabilità del comandante francese, i danneggiati potranno contro di lui, e contro la Società proprietaria del *France*, esporre le loro ragioni per il risarcimento dei danni patiti.

BORSA UFFICIALE
22 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1[2	100 65 100 75	— — — —
»	100 70 100 80	— — — —
Svizzera	100 40 100 50	— — — —
Londra +4	— — — —	25 34 — 25 36 —
Id. lungo	— — — —	25 36 — 25 38 —
Germania +4	— — — —	breve 123 3[8 123 7[8
		lungo 123 5[8 124 1[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzeri) — 22 settembre. — L'attenzione della speculazione parigina s'è ora particolarmente rivolta al mercato dei valori, la Rendita rimanendo così un po' negletta.

Non ostante il ribasso segnalatosi ultimamente su di questo, pare che le buone disposizioni non accennino a svanire.

Qualche notizia in politica, sparsa dalla Stampa francese e che riteniamo del tutto falsa, potrebbe forse aver concorso al riposo della nostra Rendita il cui movimento è sensibilissimo pel riflesso politico.

Ore 12. — Inoperosa.
Rendita cont. 98 45 98 50.
Rendita fine mese 98 57 98 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
B. Naz.	2165 — nom. —	B. Indust.	205 — nom. —
Mobil.	988 — 987 —	Ferr. Mer.	794 — 795 —
Cr. Mer.	530 — nom. —	Ferr. Medit.	648 50 649 50
Torino	740 50 739 —	Sicule	623 — 625 —
Sub.-Mil.	241 — 242 —	Esquilino	140 50 141 50
B. Sconto	344 — 345 —	Fondiaria	230 50 238 —
Tiberina	390 — 390 50	Cartiere	475 — nom. —
C. Torin.	343 — nom. —	Lane	380 — nom. —
Cassa Sovv. Milano	331 — 332 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 25
» » — per ottobre » 60 —
» » — a 4 mesi da nov.bre » 60 30
» » — pei 4 mesi ultimi » 60 60
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 21 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 20 1[2
» » — pei 3 mesi primi » 19 6[8
Mercato calmo.

PARIGI, 21 *settembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 25
» *raffinato* » 109 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 39 75
» » pei 4 mesi primi » 37 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 21 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato con prezzi debolmente sostenuti. — Cotoni Indiani sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » — —
Americani a conseguare per
corrente » » 5 56[64
maggio-giugno » » 5 24[64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 43,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 30,000
Importazione della settimana balle 20,000
Deposito » 232,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland Den. 5 15[16
» — » Nuova Orleans » 5 15[16
Fair Ceara » 5 13[16
» Pernambuco » 5 14[16
» Fair Bahia » —
» Maccio » 5 14[16
» Maranham » 5 13[16
» Bruno Egiziano » 5 14[16
Good Broach » 4 14[16
Fair Vhollerah » 4 —
Good Vhollerah » 4 10[16
Fair Oomraw » 4 1[16
Good Oomraw » 4 11[16
Fair Bengala » 3 10[16

HAVRE, 21 *settembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 400
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 59,000
Mercato debole.

MANCHESTER, 21 *settembre (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

BREMA, 21 *settembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 10

MAGDEBURGO, 21 *settembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
Germania 88 disp. scellini 15 17

MARSIGLIA, 21 *settembre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 85,927
» — Vendite » 21,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 21 settembre.

Cambio su Londra D. 4 84 1[2
» su Parigi » 5 23 1[8
Petrolio Standard White C. 7 0[8 conta
» » » Filadelfia » 7 0[8 conta
Cotone Middling » 10 7[16
» » a New-Orleans » 9 13[16
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 18,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 2,000
» pel continente » 7,000
Entrata cotoni nella settimana » 8[illegible]000
Spedizioni per l'Inghilterra id. » 23,000
» pel Continente id. » 28,000
Deposito nei porti dell'Unione » 198,000
Frumento rosso D. 0,99
Granoturco » 0,52
Farine extra-state » da 3 55 a 3 55
Nolo cereali per Liverpool » 4 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Caffè Rio Fair C. 15 25
» » Good » 15 1[2
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 [illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Un grave episodio a Biella

A Biella abbiamo raccolto da persone autorevoli e degne di fede la narrazione di un episodio che importava lasciar nell'ombra il giorno solenne in cui s'inaugurò il monumento a Quintino Sella, ma che conviene esumare oggi perchè sia conosciuto e risolto in modo conforme ai principii veramente liberali. I quali principii vogliono sovratutto schiettezza e lealtà, e mentre inculcano il rispetto delle opinioni di chicchessia, qualunque esse siano, richiedono però che ognuno stia a suo posto e non si facciano ad arte pericolose confusioni di persone e di cose. Ecco adunque l'episodio. La Giunta municipale di Biella per preparare e ordinare le feste di inaugurazione aveva nominato uno speciale Comitato composto di eletti cittadini, e ad esso aveva dato la autorità necessaria per la buona riuscita del mandato assunto. Il Comitato fra gli altri provvedimenti aveva pensato a pubblicare eziandio un manifesto che annunziasse la solennità del giorno.

Alla lettura di questo manifesto erano stati invitati alcuni membri della Giunta, che ne approvarono il testo e proposero di rimetterlo alla Giunta perchè ne [illegible] la pubblicazione. I membri del Comitato lasciarono fare e rimisero il manifesto.

Senonchè, passato il tempo necessario per la stampa, il manifesto non compariva ancora; e invece perveniva al Comitato la voce che la Giunta non intendesse più farne la pubblicazione perchè in esso si parlava troppo del 20 settembre e sovratutto della « Caduta del potere temporale dei Papi. »

Il Comitato a questa notizia, più che sorpreso dell'atto, fu indispettito del modo. In verità, a quanto ci si narrò, al Municipio pareva che da tempo qualcuno non vedesse bene far coincidere l'inaugurazione del monumento al Sella colla data del 20 settembre, e se non fosse stato per l'espresso desiderio della pia ma assennata vedova e della famiglia Sella, forse si sarebbe riusciti anche prima a rimandare ad altro tempo questa inaugurazione.

Il Comitato pertanto non fu completamente sorpreso dell'atto venuto a sua notizia; ma ebbe a male il modo scorretto con cui il manifesto gli era stato sottratto e quasi [illegible]. Ne nacque un po' di battibecco e di proteste; il Comitato voleva pubblicare il manifesto come cosa sua, ma la Giunta non poteva nè voleva scindere la sua corresponsabilità; finalmente, per evitare ogni incidente brutto e spiacevole, essendosi interposte persone autorevoli, la Giunta promise di pubblicare, senz'altro, il manifesto primitivo del Comitato. In questo manifesto però, se ricomparve la data memorabile del 20 settembre, fu smarrito l'accenno alla « caduta del potere temporale. » Il Comitato non volle insistere e per amore di buona riuscita e di pacificazione lasciò correre; le feste ebbero, mercè esso Comitato, quella savia disposizione e quell'ottimo evento che tutti [illegible].

Qui finirebbe l'episodio; e noi avremmo potuto benissimo lasciarlo passare senz'altro commento. Ma lo esumarlo e il portarlo in discussione non ci è suggerito da amore di scandalo o di pettegolezzo; ci è imposto dall'esito stesso della inaugurazione e da quella necessità oggi più che mai sentita, di formare e di mantenere il *carattere* dei cittadini.

Alla inaugurazione di Biella, guidato da istinto sovranamente civile, da spirito e convinzione schiettamente liberali, da altissimo intuito di tempi, e infine da nobile e cordiale interpretazione dei sentimenti del suo popolo, all'inaugurazione di Biella intervenne primo fra tutti il Re d'Italia; intervenne perocchè si trattava di onorare non solo uno dei più fedeli amici di Casa Savoia, ma uno dei più ardenti cooperatori della grandezza e dignità nazionale, uno dei più risoluti fautori della caduta del poter temporale, e dei più convinti instauratori del potere civile e nazionale in Roma, capitale d'Italia.

Il Re, con quanti parlò, non nascose il suo compiacimento per la coincidenza giusta e doverosa delle onoranze a Quintino Sella colla data eternamente memorabile del 20 settembre. E il popolo biellese e i rappresentanti convenuti a Biella da ogni parte d'Italia e d'Europa indovinarono l'alto pensiero e applaudirono caloreamente, entusiasticamente il Sovrano in modo che di raro fu visto l'eguale festeggiamento.

Or dunque il linguaggio della popolazione biellese non fu dubbio, nè lasciò sussistere equivoci sulla liberalità de' suoi sentimenti. Corrispondono essi questi sentimenti liberali della popolazione e dei concittadini di Quintino Sella ai sentimenti e allo spirito della rappresentanza municipale di Biella? Se è vero l'episodio che noi abbiamo appreso e riferito sopra, risulta evidente il grande contrasto di sentimenti fra rappresentati e rappresentanti a Biella, diremo anzi, fra il Capo della Nazione, fra il Governo e la rappresentanza municipale di Biella. Noi non siamo nè violenti, nè intemperanti; lasciamo a ciascuno la libertà di pensare e di sentire come gli pare e gli piace, e possiamo anche consentire che in Biella vi siano individui aspiranti al passato, speranti nel ritorno del potere temporale, soddisfatti fors'anche per alcuni grossolani insulti che ci dissero essersi trovati sulla tomba al Sella lassù in Oropa.

Nè noi pretendiamo aprire gli occhi a chi vuol tenerli chiusi ad ogni progresso civile dei tempi moderni. Ma desideriamo che ognuno stia al posto suo; i clericali coi clericali e coi reazionari; nè si arroghino il diritto di rappresentare una popolazione eminentemente liberale. Il carattere sovratutto va mancando; ma appunto perchè si tratta di onorare un uomo che del *carattere* fu la più splendida personificazione, sarebbe insultare alla sua memoria lasciar passare senza una sanzione chi del carattere mostrò di avere così poco rispetto.

Ordunque, o bisogna smentire i fatti narrati, o smentirli fondatamente; oppure la cittadinanza biellese e l'Italia tutta che sulla caduta del Potere temporale basò la sua costituzione e unità moderna e la sua vita nazionale, l'Italia ha diritto che si cancelli e si ripari l'episodio di Biella.

Dall'Algeria.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si smentiscono le voci allarmanti circa l'agitazione dei sudanesi. Non è avvenuto altro di notevole se non che la fuga di un certo numero delle squadre indigene oltre il confine, e le depredazioni di una banda di malfattori, contro cui si prescrissero dall'autorità militare le necessarie misure di repressione.

Lettera telegrafica da Roma

Generali in posizione ausiliaria — Le date delle grandi riviste — L'Esposizione Italiana a Berlino — Il telegramma reale al sindaco di Roma — Lo sgombro da Zula.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,20 pom.* — Due generali comandanti Corpi d'armata domandarono d'essere collocati in posizione ausiliaria. Si accerta che eguale domanda abbia fatto anche il tenente-generale Torre. I due primi sarebbero sostituiti col generale Asinari di San Marzano e generale D'Oncieu de la Batie.

— Furono definitivamente fissate le date del 15 e del 17 ottobre per le grandi riviste in occasione della visita dell'imperatore di Germania in Italia. Il 15 avrà luogo la rivista delle truppe d'esercito a Centocelle, il 17 quella dell'armata navale a Napoli. L'imperatore Guglielmo fece sapere che in giorno di domenica non assisterebbe ad alcun spettacolo, essendo giorno dedicato al Signore.

— Il noto impresario Engel, conduttore dello stabilimento Kroll di Berlino, è atteso a Roma e a Napoli per intavolare e condurre a termine le trattative pel trasporto del materiale dell'Esposizione italiana di Londra a Berlino, con tutti gli edifizi mobili scomponibili annessi.

— Si dà importanza politica al telegramma spedito ieri dal Re al sindaco di Roma per la frase che menziona l'arrivo dell'imperatore di Germania « nostro amico ed alleato fedele. »

— Viene smentito lo sgombro delle nostre truppe da Zula, annunziato da alcuni giornali esteri.

Spagna, Francia e Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,10 pom.* — Nel suo numero del 18 settembre il *Journal des Débats* pubblicava un articolo sui rapporti della Spagna colla Francia e coll'Italia, in cui accusava l'Italia di non aver risparmiato carezze per attrarre la Spagna nell'orbita della sua politica, di aver firmato quasi senza discussione un trattato di commercio inspirandosi soltanto ad un pensiero politico, e soggiungeva: « Pare che gl'Italiani abbiano dimenticato o vorrebbero far dimenticare che uno dei loro principi ha cercato di soppiantare, poco tempo fa, la dinastia di cui il giovane re Alfonso XIII è ora il rappresentante. »

La *Riforma* trova giustamente strano che, mentre sono fresche ancora le significanti dimostrazioni fatte ufficialmente dalla Francia alla flotta spagnuola, si accusi l'Italia di manovrare per attrarre la Spagna nella triplice alleanza.

Giudica scorretto il linguaggio del *Journal des Débats* nella parte riguardante il re Amedeo, e scorretta l'accusa che egli volesse soppiantare la dinastia oggi rappresentata dal re Alfonso XIII, giacchè egli non aveva fatto che cedere agli inviti del popolo spagnuolo.

Quanto al trattato italo-spagnuolo, il ragionamento del *Journal des Débats* sarebbe illogico, perchè le trattative furono brevi, appunto perchè fra le due nazioni si trattava di prodotti consimili.

Quanto agli scopi politici che guidarono la condotta dell'Italia verso la Spagna, non sarebbe bisogno di ricordare essere i buoni rapporti colle Potenze mediterranee una tradizione nella politica italiana e nel programma dei presenti governanti.

La *Riforma* conclude col dire che l'accordo italo-spagnuolo risponde all'accordo italo-inglese. Uguale è l'obbiettivo di tutti: quello cioè dell'equilibrio politico nel Mediterraneo, che l'Italia non ha mai turbato nè turberà mai, ma vigilerà perchè altri non lo turbino.

Il XX settembre all'estero — Scuola di tiro e Scuola pei sott'ufficiali — Le promozioni nell'esercito — Sviamento di treno — Pel commercio dei vini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,50 pom.* — L'anniversario della breccia di Porta Pia fu festeggiato dalle colonie italiane a Tunisi, a Rio Janeiro, a Marsiglia, a Odessa.

— Il 1° d'ottobre alla Scuola centrale di tiro a Parma si apre un corso di tiro per 150 sottotenenti di fanteria; nello stesso giorno comincierà a funzionare la Scuola dei sott'ufficiali di Caserta.

— Le promozioni nei gradi dell'esercito, secondo si assicura, si faranno dopo la visita dell'imperatore di Germania.

— In prossimità di Celano, sulla linea ferroviaria Roma-Sulmona, un treno merci uscì dalle rotaie. Si deplorano tre feriti, fra cui uno mortalmente; il materiale fu assai danneggiato. Si è prontamente aperta un'inchiesta.

— Il Ministero d'agricoltura convocherà nell'entrante mese i principali produttori di vino per discutere i mezzi allo scopo di dare un razionale impulso alla fabbricazione del vino ed alla esportazione sui mercati di consumo. Il ministro intanto, per raggiungere questo scopo, crede si debbano costituire forti e ben ordinate associazioni di produttori.

Voci di nuovi patti coll'Inghilterra — La venuta del ministro d'Italia in Atene — I giornali clericali ed i discorsi pel XX settembre — In difesa della Francia — Il ritorno di Crispi — Il traslocamento del Ministero della guerra — Un indirizzo dei liberali belgi al Re d'Italia — Sviamento d'un treno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9 ant.* — Nei Circoli politici si parla con una certa insistenza d'un patto più concreto di alleanza stato conchiuso fra l'Italia e l'Inghilterra, col quale le due Potenze si sarebbero categoricamente obbligate a vicenda ad aiutarsi per respingere qualunque tentativo della Francia nel rompere l'equilibrio nel Mediterraneo. La felice conclusione di questo trattato sarebbe stata, secondo certuni, la vera ragione per la quale il Re volle conferire il Collare dell'Annunziata all'on. Crispi. Taluni da questa nuova alleanza vogliono inferire che l'idea di rompere la guerra sia ben radicata in Francia e quindi sia stata l'alleanza una vera necessità del momento politico. Altri si spingono a credere che si prepari con ciò a rispondere alle provocazioni continue della Francia con uno sbarco sulla costa settentrionale d'Africa. Vi riferisco tutte queste voci a titolo di cronaca politica e niente più.

— Si è annunciata la venuta in Italia del conte Fè d'Ostiani, nostro ministro ad Atene, e subito si volle inferirne che il nostro rappresentante venisse a conferire col patrio Governo sul tema dell'incidente dei greci a Massaua.

Risulta invece che la venuta di questo diplomatico ha una ragione semplicissima. Il conte Fè d'Ostiani viene a passare in Italia il suo congedo annuale e non ha alcun incarico diplomatico. Del resto i rapporti fra Italia e Grecia continuano ad essere normalissimi.

— La *Voce della Verità* assicura che i discorsi pronunciati dal ff. di sindaco marchese Guiccioli e dal prof. Giovagnoli alla breccia di Porta Pia nell'occasione del 20 settembre hanno prodotto una speciale impressione nel mondo diplomatico; alcuni rappresentanti di nazioni estere comunicarono quei discorsi ai loro Governi.

— Lo stesso giornale rileva gesuiticamente che è malamente commentato il carattere borioso e fortemente aggressivo della Francia.

— L'on. Crispi farà ritorno da Napoli lunedì o martedì. Subito dopo il ritorno terrà Consiglio di ministri.

— Il Ministero della guerra si prepara a sloggiare dalla vecchia sede della Pilotta per prendere alloggio nel nuovo fabbricato appositamente costrutto in via Venti Settembre. Nei locali della Pilotta verranno collocati i Tribunali militari.

— Scrivono da Bruxelles che un giornale di quella città, la *Gazette de Bruxelles*, ha preso l'iniziativa per un indirizzo di protesta contro i deliberati del Congresso cattolico di Louvain. L'indirizzo sarebbe offerto a Re Umberto.

— Il treno merci 1661 sviò stanotte in prossimità di Avezzano. Si hanno sgraziatamente a deplorare tre feriti nel personale viaggiante, dei quali uno è moribondo. La locomotiva rimase assai danneggiata. L'autorità accorse sul luogo per gli opportuni provvedimenti. Accorse pure una grande folla. I feriti vennero trasportati, su barelle improvvisate, in paese.

Pel XX settembre

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 8,50 ant.* — La data patriottica del 20 settembre fu celebrata dalla colonia italiana di Londra con grande entusiasmo.

Al Club italiano si tenne un banchetto di 60 coperti, presieduto dal prof. Campani. Vi assistevano i rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato, di varie Associazioni, della Stampa, giornalisti, ecc. Si tennero discorsi patriottici.

Un altro banchetto di 50 coperti si tenne all'Esposizione Italiana. Era presieduto dal cav. Nardi. Alla sera tardi vi fu ricevimento alla Società di mutuo soccorso dei camerieri. Fu, insomma, una giornata di tripudio nazionale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 11,10 ant.* — Ieri sera alla Lega Franco-Italiana, in via Rochechouart, si è celebrato il XX settembre. Vi erano vari personaggi della colonia italiana e numerosi membri della Lega. Un francese a nome Levy volle criticare la politica di Crispi, il che sollevò un po' di subbuglio. Tuttavia la calma si ristabilì; ed il signor Eugenio Delattre potè pronunciare un discorso d'indole conciliativa che fu assai applaudito. Si terminò la festa al grido di *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Alla tomba di Quintino Sella.

OROPA-OSPIZIO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 1,25 pom.* — Stamane una schiera di persone, fra cui oltre sessanta alpinisti, si sono recati a visitare la tomba di Quintino Sella, che riposa nel Cimitero d'Oropa. Sulla piramide che è posta sul sepolcreto della famiglia Sella vennero posate molte belle corone.

Ora gli alpinisti si sono radunati a banchetto sotto la presidenza dell'on. Lioy, giunto da Bologna.

OROPA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Stamane il deputato Lioy, presidente del Club Alpino Italiano, coi rappresentanti delle Sezioni e col sindaco di Biella, recaronsi qui a deporre sulla tomba di Sella le corone della Camera dei deputati, del Club Alpino, del Municipio di Biella, degli scienziati tedeschi ed altre. Lioy pronunziò un commovente discorso invocando dagli italiani, e specialmente dalla gioventù, di inspirarsi dalla tomba di Sella ai sensi di alto patriottismo e di tenace virtù.

I due Congressi di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 9 ant.* — I congressisti partono in questo momento su due piroscafi della Società Lagunare per recarsi a Fusina. Gli intervenuti sono circa 300. Sono pure presenti le autorità e moltissime signore.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 1,30 pom.* — I congressisti sono giunti a Mira alle ore 10,40, dopo aver preso la tranvia da Fusina. Essi si sono fermati a Mira per visitare il palazzo Omero, ove si trovano splendidi affreschi del Tiepolo. La Banda musicale diede concerto; tutto il paese era imbandierato.

Alle 11 si giungeva a Padova, ove i congressisti vennero ricevuti dal sindaco e condotti in città in carrozze. Si visitò subito il famoso salone della Gran Guardia. L'assessore Manfredini salutò i congressisti a nome della città, che era lieta di ospitare tanti scienziati. Rispondeva ringraziando il presidente del Congresso letterario internazionale, Ratisbonne, e quello del Congresso meteorologico, Padre Denza. Quindi venne offerto un rinfresco. Le carrozze vennero poste a disposizione dei congressisti per visitare i monumenti della città. Dappertutto i congressisti ricevettero accoglienze festosissime.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,10 pom.* — I congressisti ripartirono da Padova alle ore 4,10. Alla stazione si trovarono a salutarli il prefetto e l'assessore municipale Manfredini. I congressisti fecero una breve sosta a Strà per visitarvi quella bellissima villa reale; il comm. Baruzzi faceva gli onori di casa. I congressisti giunsero alle otto a Venezia, dove trovarono il Bacino di San Marco illuminato con fuochi di bengala; scesi a terra, si sciolsero applaudendo. In complesso la gita riuscì oltremodo divertente.

La Grecia minaccia la Turchia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Dragumis domandò alla Porta una spiegazione categorica circa l'affare dei pescatori di spugne. La Grecia conformerà le sue decisioni ulteriori secondo la risposta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'Agenzia Havas ha da Atene: « Procedesi all'armamento della flotta con grande alacrità. »

Un preteso incidente fra Italia e Turchia. La firma della Convenzione pel Canale di Suez.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 11,10 ant.* — Il *Journal des Débats* dice che Crispi ha disapprovato il nostro ambasciatore a Costantinopoli, barone Blanc, perchè aveva minacciato al Governo turco una dimostrazione della nostra squadra ove non avesse dato soddisfazione dell'arresto di due malfattori italiani arrestati a Smirne in flagrante delitto. La Turchia, in seguito alle minaccie del nostro rappresentante, aveva fatto rimostranze a Roma.

— Pare che la firma della Convenzione del Canale di Suez da parte della Turchia sia imminente. La Turchia rinunzierebbe all'articolo aggiuntivo che aveva proposto in seguito all'incidente di Massaua.

L'avventura di due aeronauti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 9,10 ant.* — L'aeronauta capitano Scott, proprietario del grande pallone *Sapol*, fece ieri una ascensione insieme al conte Gobio di Mantova. Il pallone discese nella località detta Cappuccini Vecchi, presso Vercelli. Subito un nugolo di contadini si precipitò sull'aerostato. Dapprima il capitano Scott credeva che gli accorsi intendessero d'aiutarlo a ripiegare il pallone; invece i villici strapparono l'ancora ed alcuni cordami, rubarono una rivoltella, alcune bottiglie di *champagne*, la bandiera e perfino undici sacchi di zavorra.

Poi, siccome gli aeronauti redarguivano i ladri, così questi li assalirono, percotendoli coi pugni e coi bastoni; infine si allontanarono.

La forza pubblica, avvertita del fatto, operò varii arresti, che condussero al ricupero della rivoltella involata.

Verona all'esercito.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 11,20 ant.* — Si è costituito un numeroso Comitato di cittadini per una gran festa popolare in onore dell'esercito, da tenersi all'Arena il giorno 30 settembre. La cittadinanza vuole con tale festa dimostrare tutta la sua gratitudine all'esercito per l'eroica abnegazione dimostrata mentre l'Adige minacciava di inondare la città e ripetersi i disastri del 1882.

Formerà parte essenziale della festa una lotteria con doni offerti dalla cittadinanza e da sorteggiarsi fra i soldati della guarnigione.

Una rivolta nei possedimenti tedeschi a Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Si ha dallo Zanzibar: « Gli Usumbara, avendo a loro testa Simbaya, si rivoltarono contro la Società coloniale tedesca. La carovana del dottor Meyer sarebbe stata dispersa; i suoi portatori hanno disertato e il dottore dovette ritornare alla costa. Avantiersera nelle strade di Zanzibar fu attaccato il segretario dell'ammiraglio Freetimaule, che gli aggressori, credesi, presero per uno degli agenti della Società coloniale. Il segretario fu non seriamente ferito. Gli aggressori scomparvero nell'oscurità.

La febbre gialla all'Alabama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Vi hanno casi di febbre gialla a Decatur (Alabama); i magazzini sono chiusi, gli abitanti fuggono.

I francesi alle isole Marchesi. Conquista sanguinosa.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Si ha dalle isole Marchesi che la bandiera francese fu issata dopo un conflitto accanito nel quale duecento soldati di fanteria di marina francese ed alcune migliaia di indigeni sarebbero morti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Ministero della marina ha ricevuto ieri un telegramma da Tahiti che non menziona il fatto delle isole Marchesi; credesi inverisimile.

L'emiro dell'Afganistan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Si telegrafò da Tach-Kend a Simla la notizia della morte dell'emiro dell'Afganistan; però la notizia finora non è confermata. A Simla non vi si crede.

Il raccolto della canapa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto della canapa in Italia in quest'anno è stato di quintali 592,900, corrispondenti al 69 85 0/0 di un raccolto medio; per 1/3 di qualità buona e 2/3 mediocre. Ha nociuto al raccolto la siccità prolungata.

La febbre gialla alla Floride.

JACKSONVILLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dal principio dell'epidemia i morti sono 1200; ieri si ebbero 156 casi.

La morte di Jameson e l'assassinio di Barttelot al Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'Amministrazione dello Stato del Congo ricevette un telegramma che annunzia la morte di Jameson. La stazione del Bangala conferma l'assassinio di Barttelot. Jameson aveva organizzato una nuova spedizione per soccorrere Stanley. Morì di febbre.

La reggente di Spagna e la difterite.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La reggente decise di ritornare sola a Madrid, dove infierisce la difterite.

Gli scioperi di Saint'Etienne.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Gli scioperanti delle Compagnie del dipartimento della Loira ascendono a 3500.

La squadra italiana in Grecia.

ZANTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Sono giunte le regie navi *Dandolo*, *Affondatore* e *Sattia*.

Le scuole pubbliche a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un decreto sottopone tutte le scuole pubbliche e private alla ispezione del direttore dell'istruzione pubblica della Reggenza. Il testo della legge è conforme alle leggi francesi sull'insegnamento. Altro decreto regola le Associazioni.

Le tasse doganali tra Francia e Tunisia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il progetto relativo alle tasse doganali tra la Tunisia e la Francia si riferisce ai vini, cereali, bestiame ed olii; esso tende a facilitare le entrate in Francia di questi prodotti, sottoponendoli soltanto ad un diritto del 3 0/0 *ad valorem*.

L'imperatore di Germania a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 12,30 ant.* — In seguito ad un telegramma ricevuto dall'Ambasciata italiana a Berlino, l'onorevole Crispi scrisse oggi al duca Di Sandonato, quale presidente del Comitato dei festeggiamenti per l'arrivo dell'imperatore di Germania, pregandolo a limitare le spese, giacchè l'imperatore si tratterrà pochissimo a Napoli, forse nemmeno un giorno. È certo che l'imperatore non pernotterà a Napoli, poichè non si ebbe nessun ordine di preparare gli appartamenti nella Reggia. Questa notizia non teme smentite.

Esposizione d'igiene a Brescia.

BRESCIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,55 ant.* — La Giuria dell'Esposizione d'igiene di Brescia deliberò una medaglia d'argento, il maggior premio, agli essicatoi da grano della ditta Beltri.

Dov'è Boulanger?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,15 ant.* — Telegrafano da Tangeri che il 19 il generale Boulanger, proveniente dalla Spagna, è arrivato colà con una delle sue figliuole.

La *France* ha ricevuto un telegramma da Cristiania annunciante che egli è in Svezia.

L'*Agenzia Reuter* (inglese) dà notizia che il 19 il generale Boulanger è arrivato nel pomeriggio a Londra, donde ieri l'altro (20) è partito per Gibilterra.

L'investimento del " Sud America "

Genova, 20 settembre.

Nel parteciparvi il disastro da cui era stato colpito il piroscafo *Sud America* nelle acque di Las Palmas soggiungeva che a cura delle autorità marittime locali era subito stata intentata una rigorosa inchiesta per determinare a quale dei comandanti del *France* o del *Sud America*, ed in quale misura, spettasse la responsabilità dell'accaduto.

Il Tribunale marittimo della Gran Canaria ultimava testè il suo compito, e con una sentenza accuratamente elaborata dichiarava ad unanimità di voti che il capitano del *France* era colpevole di temerità o distrazione, per avere di pieno giorno investito il *Sud America*, mentre questo si trovava già regolarmente ancorato.

L'annunzio di questa sentenza giunse questa mattina alla Direzione della Veloce; sparsasene la notizia dopo poco per la città, fu generale il compiacimento provatone, giacchè non poteva in miglior modo esser resa giustizia al capitano del *Sud America*.

Giova notare che il Tribunale marittimo della Gran Canaria è composto di persone tecniche, le quali devono con criteri tecnici dichiarare quale o quanta responsabilità spettasse nel doloroso avvenimento ai comandanti italiano e francese; riesce tanto più aggravante per il comandante del *France* il giudicato di un Tribunale tecnico, che, composto di elementi estranei alle nazionalità italiana e francese, non aveva alcuna ragione per mostrarsi favorevole piuttosto all'uno che all'altro dei due comandanti.

Posta ormai in sodo la colpabilità del comandante francese, i danneggiati potranno contro di lui, o contro la Società proprietaria del *France*, esporre le loro ragioni per il risarcimento dei danni patiti.

BORSA UFFICIALE

22 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 50**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 65	100 75	— — — —
»	100 70	100 80	— — — —
Svizzera	100 40	100 50	— — — —
Londra +4	— — — —	25 34	— 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 35	— 25 38 —
Germania +4	— — — —	breve 123 3/8	123 7/8
		lungo 123 5/8	124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gossrri) — 22 settembre. — L'attenzione della speculazione parigina s'è ora particolarmente rivolta al mercato dei valori, le Rendite rimanendo così un po' neglette.

Non ostante il ribasso segnalatosi ultimamente su di queste, pare che le buone disposizioni non accennino a svanire.

Qualche notizia in politica, sparsa dalla Stampa francese e che riteniamo del tutto falsa, potrebbe forse aver concorso al riposo della nostra Rendita il cui movimento è sensibilissimo pel riflesso politico.

Ore 12 — Inoperosi.
Rendita cont. 98 45 98 50.
Rendita fine mese 98 57 98 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	2105 —	nom. —	B. Indust.	205 —	nom. —
Mobil.	988 —	987 —	Ferr. Mer.	794 —	795 —
Cr. Mer.	580 —	nom. —	Ferr. Medit.	648 50	649 50
Torino	740 50	739 —	Sicule	623 —	625 —
Sub.-Mil.	241 —	242 —	Esquilino	140 50	141 50
B. Sconto	344 —	345 —	Fondiaria	239 50	238 —
Tiberino	390 —	390 50	Cartiere	475 —	nom. —
C. Torin.	348 —	nom. —	Latte	380 —	nom. —
Cassa Sovv. Milano	331 —	332 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *settembre* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 25
» » — per ottobre	»	60 —
» » — a 4 mesi da nobre	»	60 30
» » — pei 4 mesi ultimi	»	60 80

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 21 *settembre* (*sera*).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 1/8
» » — pei 3 mesi primi	»	19 0/8

Mercato calmo.

PARIGI, 21 *settembre* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25
» *raffinato*	»	100 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	39 75
» » pei 4 mesi primi	»	37 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 21 *settembre* (*sera*).

Cotoni — Mercato con prezzi debolmente sostenuti. — Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	— —
Americani a consegnare per corrente	»	»	5 50/64
maggio-giugno	»	»	5 24/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 43,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 36,000

Importazione della settimana	balle	20,000
Deposito	»	232,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 15/16
» — » Nuova Orleans	»	5 15/16
Fair Ceara	»	5 13/16
» Pernambuco	»	5 14/16
» Fair Bahia	»	—
» Maccio	»	5 14/16
» Maranham	»	5 15/16
» Bruno Egiziano	»	5 14/16
Good Broach	»	4 14/16
Fair Vhollerah	»	4 —
Good Vhollerah	»	4 10/16
Fair Oomraw	»	4 1/16
Good Oomraw	»	4 11/16
Fair Bengala	»	3 10/16

HAVRE, 21 *settembre* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 400
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 10,000
Mercato debole.

MANCHESTER, 21 *settembre* (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

BREMA, 21 *settembre* (*sera*).

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 10

MAGDEBURGO, 21 *settembre* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
Germania [illegible] disp. scellini 15 17

MARSIGLIA, 21 *settembre* (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	66,927
» — Vendite	»	21,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 21 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel continente	»	7,000
Entrata cotoni nella settimana	»	8 ,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	23,000
» pel Continente id.	»	26,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	106,000
Frumento rosso	D.	0,99
Granoturco	»	0,52
Farine extra-state	»	da 3 85 a 3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	15 3/8
» » Good	»	15 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 20 — U. Q. 28.
Sabato 22 — 266° giorno dell'anno — Sole nasce 6,08, tr. 6,15 — San Maurizio martire.
Domenica 23 — 267° giorno dell'anno — Sole nasce 6,09, tr. 6,13 — Santa Tecla vergine.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana avverte i soci essere convocati in assemblea per stasera 22 corr., ore 8 1/2, per discutere importantissimo ordine del giorno.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — La compagnia tiratori è convocata in seduta straordinaria per stasera 22 corr., ore 8 1/2, per deliberare sul prossimo tiro di gara e in ordine ai premi da stabilirsi, con avvertenza che qualunque deliberazione sarà per prendersi ognuno dovrà assoggettarsi.

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

21 settembre.

Alba (1). — Dolcetti mir. 1024, da L. 2 a 3.

Dispaccio telegrafico — 21 settembre.

Alessandria. — Uvaggi mir. 5040, da L. 1 05 a 1 75.

(1) Fra cui: 265 venduti a prezzo medio — mir. 3010 non dichiarati al peso pubblico — mir. 1450 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Filippo Arnasso: nomina delegazione sorvegliante 24 corr.

Alessandria. — Fallimento Nicolini Pietro bilancio attivo lire 0[illegible]; passivo lire 1882.

Biella. — Fallimento Gastaldi Giuseppe attività lire 32,0[illegible]; passività lire 122,702. — Id. Zerbola Michele: annullata per concordato 27 corr., offerta 31 0/0.

Casale. — Fallimento Gino Giuseppe nomina delegazione sorvegliante 25 corr.

Novara. — Fallimento Semplo Giovanni: delegazione sorvegliante composta: S. Sizzoli, G. Jacometti e Dalla A. M. Pedrazzi. Curatore definitivo confermato l'avv. Amos Bruchero.

Vigevano. — Fallimento Botto Leonardo attività lire 371; passività lire 3817 [illegible].

Voghera. — Fallimento Casella Innocente chiusa verifica crediti con un passivo ammesso, di L. 55,491 51.

Istanze per nomina di periti. — Furono istanze per nomina di periti:

Torino. — *Giuletti Lucia*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Piossasco, subastandi in danno di Vietto Francesco fu Giuseppe, residente in Piossasco.

Acqui. — *Ditta Fratelli Beccaro*, corrente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Grognardo (di cui nei precetti 7 e 10 luglio), subastandi in danno di Giovanni, Ernesto e Luigi Vassallo fu Pasquale, debitori i primi, terzo possessore Vallarino di parte dei beni. — *Caratti Enrico* di Domenico, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Roccaverano (di cui in precetto 10 luglio), subastandi in danno di Negro Enrico fu Tito, residente in Roccaverano.

Alba. — *Rolando procuratore Pier Carlo*, dimorante in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Montaldo Roero (di cui in precetto 23 p. agosto), subastandi in danno di Careglio Caterina di Sebastiano, moglie di Crescentino Agostino, residente in Montaldo Roero.

Asti. — *Conte Giorgio De Vito fu Eugenio*, residente in Roma, per la stima dei beni siti in territorio di San Michele d'Asti (di cui in precetto 27 settembre), subastandi in danno di Ronco Filippo fu Michele, di San Michele d'Asti. — *Bianco Giov. Donzelles* fu Antonio, residente in Castagnole Lanze, per la stima dei beni siti in territorio di Castagnole Lanze (di cui in precetto 10 aprile 1881, che si mandò eseguire con sentenza arbitrale 1° 0 giugno 1882), subastandi in danno di Zorte Pietro Ermenegildo e Giovanni fratelli fu Giovanni, debitori, Rosso Giovanna fu Gioachino, moglie Ronco Giorgio; Ronco Antonio di Giorgio, Arnaldo Giovanni Antonio, Bellora Maria, Elia Carolina, moglie Zorte, terzi possessori tutti residenti a Castagnole Lanze.

Biella. — *La Banca Biellese*, corrente in Biella, per la stima dei beni (di cui nei precetti 21, 22 e 24 aprile), subastandi in danno di Garbaccio Federico e Celestino fratelli di Vincenzo, in proprio, Garbacco Vincenzo fu Francesco e Rosa Sacchetti, coniugi, e loro altri figli Ermenegildo, Raimondo, Annibale, Carmelina, Angiolina ed Emma, minore, quali curatori di diritto assieme alli detti Federico e Celestino, della eredità di Garbaccio Adriano.

Cuneo. — *Nobile Donna Clementina Della di Ferrero* assistita ed autorizzata dal marito G. B. Bonelli, residente in Rimini, per la stima dei beni siti in territorio di Cuneo (di cui in precetto 21 giugno), subastandi in danno di Francesco Streppiani, residente in Cuneo.

Mondovì. — *La Banca di Mondovì*, con sede in Mondovì, per la stima dei beni (di cui in precetto 26 giugno), subastandi in danno di Francesco Bonelli fu Bartolomeo, residente sulle fini di Mondovì.

Borsa di Genova, 22 settem.		Az. Ferr. Merid.	661 —
Rend. Ital. cont.	96 40	*Cambi.*	
» » fine	96 50	Londra — vista	25 09
Az. Banca Nazion.	2110 —	» lett.	25 02
» Credito Mobil.	957 —	Parigi — vista	100 05
» Ferrov. Merid.	706 —	» lett.	100 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	

Vienna, 21		Cambio su Parigi	47 92
Mobiliare	313 10	Cambio su Londra	121 80
Lombardo	105 —	Lire italiane	47 60
Banca Anglo-Austr.	116 70	Rendita Austriaca	82 0
Austriache	215 50	Id.	81 65
Banca Nazionale	878 —	Unionbank	218 25
Napoleoni d'oro	9 60	Rend. Austr. nuova	110 20
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	165 50	Id. 3 1/2 0/0	104 50
Austriache	105 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	62 60
Rendita Italiana	97 10	Argento per cilit.	211 10
Turco nuovo	15 50	Meridionali	122 —

		Londra, 21 (Chiusura).	
Consolid. inglese	16 —	Egiziano 1876	25 3/16
Rendita Italiana	96 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 1/2	d'Inghilt. L. sterl.	40000
Spagnuolo	75 7/16	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 1/16	ghilterra L. sterl. 155,000	

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	421 11/16
» 3 0/0	83 40	Rend. ungher. 4 0/0	85 1/4
» 4 1/2 0/0	106 82	Rend. spagn. ester.	76 15
Rend. ital. 5 0/0	97 60	Banca di Parigi	800 —
Camb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	530 76
Consolid. inglese	98 1/16	Argento fino	44 —
Obbl. Lombarde	305 —	Credito fondiario	1355 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2255 —
Turco nuovo	15 30	Panama	295 —
Banca di Parigi	885 —	Lotti turchi	— —
Tunisine	507 —	Ferr. Meridionali	757 —

MERCATI.

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 21 7bre — I grani si mantengono fermi; nelle avene abbiamo 0 60 di aumento, gli altri cereali sono stazionari.

Grano da L. 23 50 a 26 00 — Avena da L. 15 60 a 17 00 — Segala da 14 00 a 16 00 — Meliga da 14 00 a 16 50 — Riso da 36 00 a 42 00 — Farina id da 32 00 a 32 50

Riso, avena farina fuori dazio.

CHIERI, 18 7bre. — Frumento L. 16 61 — Segala 11 06 — Meliga 11 06.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 25 a 0 80 — Id. 2 q. da 0 00 a 0 60 — Vitelli 1. q. da 0 60 a 7 60 — Id. 2 q. da 6 60 a 0 00.

Legna forte da 0 18 a 0 24 — Id. dolce da 0 22 a 0 25 — Paglia da 0 55 a 0 01.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 28 — Id. 2 q. da 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 20 settembre 1888.

Bota massima	al Kg.	da L.	25 —	a 26 —
Strusa 1. qualità	»	da »	6 70	a 6 50
Id. 2 id.	»	da »	5 60	a 5 25
Gallette bucate giallo	»	da »	4 —	a 3 50
Id. id. verdi	»	da »	5 00	a 5 —
Ruggiuosi non nati	»	da »	2 60	a 2 50
Doppi doparari	»	da »	3 40	a 3 25
Doppi scarti	»	da »	3 —	a 2 10
Gallonamo	al M.	da »	10 —	a 12 —
Morescoui	»	da »	6 —	a 4 —
Faloppe (Bosco)	»	da »	17 —	a 14 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 21 settembre.

Organzino	colli	19 —	K.	1787 72
Trama	colli	2 —	K.	188 81
Greggia	colli	11 —	K.	1082 01
Totale	colli	[illegible] —	K.	3000 47
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	852	K.	82476 42

Il Direttore-Gerente: A. Bertaldo

Piroscafi in viaggio.

San Vincenzo (Nostro telegr.), 21. — Ieri passò il vapore *Stamboul*, proveniente da Genova e diretto pel Plata.

I nostri operai e le smanie festaiuole

Ogni anno in tutta Italia, e specialmente nel nostro Piemonte, i Sodalizi operai a centinaia celebrano o un anniversario della loro fondazione, o l'inaugurazione della bandiera sociale, o qualche altro fatto o data memorandi. Nè in ciò vi è male alcuno, fuorchè forse nella eccessiva frequenza di tali ricorrenze.

Ma la nostra parola non vuol suonare biasimo per questi onesti tripudii che costituiscono una nota lieta della vita operaia e che giovano ad affratellare ognor più le classi sociali.

Però ci pare che gli operai in questi festeggiamenti perdano alquanto di mira ciò che potrebbe essere di utile, grande e di soddisfazione morale per le Società, correndo forse un po' troppo dietro all'idea esclusiva del divertimento.

In ben poche delle feste operaie che si vanno celebrando si nota, fra i numeri del programma, una visita alla sede operaia. Qualche Società fissa bensì la propria sede come punto di riunione per la festa, ma gli è unicamente per offrire un vermouth, un rinfresco, un antecibo qualunque prima di muovere in corteo pel luogo del pranzo.

A poche Società viene in mente di interessare le consorelle a conoscere il proprio ordinamento economico-amministrativo, a richiederne consigli e ad emulare così le altre in ogni materiale e morale miglioramento; a pochissimi soci operai passa pel capo di informarsi e di ispezionare i registri, gli statuti, i documenti sociali per trarne insegnamento di utili applicazioni.

L'intervento delle rappresentanze avviene in queste feste unicamente a scopo di passo.

Si sa per esperienza che le feste costano... almeno si vedesse di trarre da esse il massimo profitto.

Cardine della festa poi è sempre il banchetto, e, come gloria del salmo, i discorsi alle frutta. E qui magari, frammezzo a molta, a troppa rettorica, vengono in campo gli interessi della Società, e gli oratori espongono le aspirazioni del sodalizio, e ne spiegano la costituzione e si gettano le basi di nuovi progetti di miglioramenti e si accenna agli scopi da conseguire. Solo il luogo e l'ora sono difficilmente propizi alle maturate discussioni ed alle efficaci deliberazioni. L'ambiente non permette le serie disquisizioni, e gli intervenuti non hanno testa per trattare degli interessi vitali della Società.

Il tripudio e la giovialità regnano sovrani; a domani, si suol dire, i seri propositi. Ed il domani, si sa, non sempre raccoglie i propositi del dì innanzi. Per ovviare a tutto ciò, occorrerebbe dare un altro indirizzo alle feste operaie. Il pranzo non dovrebbe essere il cardine della festa, ma piuttosto l'allegro finale.

Perchè non si potrebbe tenere prima nella sede della Società od in qualsiasi altro luogo adatto una riunione in cui gli interessi e gli intendimenti sociali potessero venir discussi fra soci e confratelli di altre Società? Quanto meglio conferirebbe alla serietà ed efficacia delle iniziative e delle deliberazioni questo ambiente pacato, da quello tumultuoso di fin di pranzo?

Alle nostre Società operaie, che già tanto hanno fatto sviluppando i grandi principii della mutualità e della fratellanza, rimane pur molto da fare. Vi è il principio della cooperazione che aspetta un amplo, ferace sviluppo; vi è quello della costituzione in ente giuridico che può dare ai nostri Sodalizi operai nuova consistenza; vi è un intiero avvenire nel campo dell'istruzione sociale, specialmente in quella professionale... c'è infine un excelsior che, come le altre caste, per quella operaia deve proleggersi di conseguire.

Questo programma, questo excelsior, è la più nobile bandiera che ogni Società possa avere.

La trinità amministrativa di Napoli

(Amore - Nola - Trinchera)

Napoli, 18 settembre.

(Nox) — Chi di noi non ha letto, almeno per una volta, il bellissimo poema del Bolardo? E chi, avendolo letto, non ricorda l'episodio delle fontane di Merlino incantatore? Come un paladino beveva ad una delle fonti, si sentiva preso da un grande desiderio di questa. Così Orlando e Rinaldo si accendevano di Angelica bella. Ma come invece bevevano alla fonte dell'odio, sentivano smorzare in cuore l'antica passione. Così quando Orlando era innamorato di Angelica, la bellissima donna sentiva in cuore un grande odio contro il valoroso paladino, e quando Rinaldo odiava Angelica, ella era innamorata del brigantesco signore di Montalbano.

Ora io credo che in palazzo San Giacomo vi siano le due meravigliose fontane incantate. Poichè veggo assai cose inverisimili, e l'odio subentrare alla simpatia con l'istessa facilità con cui la simpatia era subentrata all'odio.

Fino a poco tempo fa, l'on. Amore era il *guenon* del nostro Municipio: gli uomini politici di tutti i partiti si eran data la mano per combatterlo, e agli occhi del pubblico meravigliato la caduta di Amore sembrò quasi il trionfo della giustizia. Certo soltanto una causa giusta poteva unire insieme Gerolamo Giusso, il duca Di Sandonato, il marchese di Campodisola, ecc.

Vi fu persino qualcuno che volle fare delle volgarissime insinuazioni sulla condotta dell'on. Amore e battezzare con aggettivi assai poco laudativi il programma di quell'avvocato, e sopra tutto il progetto di lotto unico per il risanamento della città.

***

Così, rovesciato da una valanga di invettive e di volgarità, calunniato dai migliori amici, l'on. Amore cadde, e credettero tutti che la fragorosa caduta avesse dovuto costringerlo ad allontanarsi definitivamente dalla vita amministrativa di Napoli.

Ma quando gli oppositori trionfarono videro dintorno il vuoto profondo, e non vollero, o, per meglio dire non seppero far nulla.

L'altro ieri vi fu in casa Nicotera una riunione dei consiglieri di parte liberale. E la riunione fu larga ed importante, poichè convennero e aderirono quarantasei consiglieri per accordarsi sui nomi del prosindaco e dei componenti la nuova Giunta. Il Consiglio era rappresentato in tutte le gradazioni: dal prosindaco Capecelatro al duca di Sandonato, dall'assessore Sandonato, giovane deputato di belle speranze che fu per molti anni segretario dell'Associazione costituzionale e siede ora a sinistra rappresentando un Collegio della provincia di Foggia, ad Alberto Marghieri.

La Commissione incaricata della scelta risultò composta di Capecelatro, Sandonato, Trinchese, Curioni e di Maio, e i candidati al prosindacato furono Amore, Nola e Trinchera.

I consiglieri Di Maio e Curioni volevano imporre quasi il nome dell'on. Trinchera, ma gli on. Sandonato, Trinchese e Capecelatro sostennero invece la causa di Amore.

In fondo la lotta era fra l'on. Trinchera e l'on. Amore, poichè nessuno poteva prendere sul serio la causa del duca di Nola. Buon uomo, nel breve tempo del suo prosindacato non fece nulla di notevole. Cambiò parecchi nomi di strade, fece due o tre discorsi e... niente altro. Dopo tutto una buonissima persona, ha molti danari e la maltissimi sforzi per far dello spirito sul suo cognome. Ma, naturalmente, tutto questo non basta per esser sindaco della più grande e più popolosa città d'Italia.

Anche l'on. Trinchera, deputato del I Collegio di Lecce e presidente dell'*Associazione della Sinistra parlamentare*, non ha i requisiti bastevoli per occupare l'alta carica, a cui ha mirato, per tanto tempo, aspirato. L'on. Trinchera, malgrado l'odio per il congiuntivo, è un deputato molto assiduo e molto coscienzioso. Ma non è nè un grande proprietario, nè un grande scienziato, nè un grande professionista, nè un uomo politico di grande valore. Perchè avrebbe dovuto dunque essere il sindaco di una città in cui non è nato e in cui non ha nè meno dimorato assiduamente? Se si poteva discutere la candidatura dell'onorevole Nicotera, è assolutamente inutile discutere il nome e la candidatura dell'on. Trinchera.

Con che anche l'on. Sandonato, avversario personale dell'on. Amore, è stato costretto a sostenerne la causa.

***

Ma quegli stessi consiglieri che si erano obbligati a seguire l'operato della Commissione cominciano già a barcamenarsi. Ieri, quando già era stata dai giornali pubblicata la scelta della Commissione, fu tentato un *pronunciamiento*. Ventisette consiglieri stabilirono di mantenere la candidatura dell'onor. Trinchera, e decisero che nessuno di essi, se fosse stato chiamato a far parte della nuova Giunta, avrebbe accettato.

Ora, prima di tutto, questo inopportuno *pronunciamiento* è una grande prova di slealtà. Se la scelta della Commissione fosse caduta sul nome dell'onorevole Francesco Trinchera, nessuno, io credo, dei partigiani dell'on. Amore, intervenuti alla riunione in casa Nicotera, avrebbe fatto ancora questioni di scelta.

L'on. Amore sale al potere in un momento difficile. E in questo momento gli deve però essere di conforto l'avere con sè quasi tutti gli antichi colleghi della Giunta, e l'avere l'appoggio illimitato e sincero di quegli stessi uomini politici di parte liberale che altra volta lo combatterono, dall'on. Nicotera al duca di Sandonato, da Gerolamo Giusso ad A. Capecelatro.

Una festa patriottica a Bologna pel 20 settembre

Vandalismo antipatriottico.

Bologna, 20 settembre.

Il Comitato costituitosi per erigere un ricordo duraturo in memoria del *tentativo di Savigno* nell'agosto 1843 e dei popolani che nel maggio dell'anno successivo vennero fucilati per averci preso parte, ha ben scelto questo giorno del 20 settembre che segna la caduta del Governo papale per commemorare uno dei primi tentativi fatti per abbatterlo ed onorare le vittime della sua ferocia.

Perchè il moto dell'agosto 1843, poco conosciuto fuori di Bologna, giacchè pochissimo storie lo riportano, aveva per unico scopo di abbattere l'odiata tirannide dei Papi.

Il partito liberale, non domo dopo le repressioni che successero al 1831, lavorava sempre occultamente a tener viva la speranza di una rivoluzione; e i sintomi di tale movimento cominciavano a manifestarsi in Bologna nel giugno del 1843, quando i capi del Comitato segreto, fra i quali erano il marchese Livio Zambeccari, il marchese Sebastiano Tanari, il marchese Pietro Pietramellara, Turri di Bologna, Pasquale e Saverio Muratori di Savigno, il conte Oreste Biancoli e i Muratori, romagnoli, giudicarono che fosse tempo di agire.

Raccolsero aderenti in città e in campagna e si stabilì il 15 agosto per una generale sollevazione, cui dovevano partecipare Romagna, Toscana e Lombardia.

Ma il moto non restò secreto; il Governo prese precauzioni e fece arresti, costringendo altri a fuggire.

Però alcuni insorsero e si diedero alla campagna; assalirono la mattina del 15 agosto il paese di Savigno, uccisero alcuni carabinieri ed altri ne fecero prigionieri.

Ma poi, inseguiti dalle truppe e dagli svizzeri sopraggiunti, si ritirarono. Alcuni, disobbedendo al capo, dott. Pasquale Muratori, fecero fuoco sui prigionieri, uccidendo il capitano dei carabinieri ed un volontario pontificio.

Dopo, la banda, scemata di numero e mancante di mezzi, continuò a ritirarsi sui monti, finchè il 24 agosto il Muratori la sciolse e si ritirò all'estero.

Molti degli insorti caddero in mano della polizia, altri promossero vari tentativi in seguito, ma con esito sfortunato.

Venne la repressione, e fu degna del Governo di papa Gregorio XVI, feroce.

Fu messa una taglia di 300 scudi per ognuno degli otto già detti e riconosciuti per capi e per altri sedici. I processati furono centosedici, venti i condannati a morte, altrettanti alla galera in vita e gli altri a pene pure gravissime, meno pochi rilasciati.

E nel giorno 7 maggio 1844 sei popolani fra i condannati a morte vennero fucilati nel prato di Sant'Antonio, ora piazza Castelfidardo.

Là si è inaugurata oggi la lapide che ricorda il loro supplizio.

L'epigrafe è di Enrico Panzacchi e suona così:

In memoria — Di quei popolani che nell'anno MDCCCXLIII — Essendo Papa Gregorio XVI — Sui monti di Savigno — Dal giorno VIII al XXIV di agosto — Duce Pasquale Muratori — Strenuamente combatterono per la patria — Contro le milizie pontificali — Indi oppressi dal numero — Ebbero a pâtire esilio, carcere, condanne di morte — Eseguita il VII maggio MDCCCXLIV — Nelle persone di — Lodovico Monari, Giuseppe Veronesi — Raffaele Fabbri, Giuseppe Rabbi, Giuseppe Gorani — Giuseppe Minghetti — Bolognesi — Nel luogo del supplizio — P. O. — MDCCCLXXXVIII.

***

Mani sacrileghe e finora ignote hanno divelta nell'oscurità della notte, che protegge il vile, la corona di bronzo che la Massoneria aveva fatto murare nel basamento del monumento eretto alla memoria di Ugo Bassi, e gli sconosciuti vandali hanno anche divelta la palma del martirio pure di bronzo, come la corona infissa mediante ganci al granito del piedestallo.

Il fatto è avvenuto alla vigilia del 20 settembre, quando Bologna liberale si apprestava a celebrare in un coll'anniversario della caduta del potere temporale la commemorazione di sei popolani vittime della papale tirannide nel 1844 per aver preso parte al moto dell'agosto 1843, detto di Savigno, per il luogo ove scoppiò. Questa coincidenza non deve essere fortuita, e forse dà la definizione dei mascalzoni che nella loro insanità vollero recare uno sfregio alla memoria del martire bolognese e alla Massoneria che aveva fatto collocare la corona. Si tratta certo di intransigenti di color nero.

Il fatto ha destato la generale indignazione e sorgono le proteste; il *Resto del Carlino* ha iniziato una sottoscrizione per rimettere la corona e la palma, e da prima nota pubblica nomi rispettabilissimi per una somma di circa cento lire.

Sarà un plebiscito contro i nemici palesi e occulti del monumento, non come opera d'arte, ma come affermazione eminentemente anticlericale.

RIGORI AUSTRIACI

Trieste, 19 settembre.

(X.) — È una cosa davvero incomprensibile! Mentre i rapporti fra l'Italia e l'Imperiale Governo si vanno facendo sempre più intimi e cordiali, mentre il Governo italiano mantiene un contegno correttissimo di fronte al suo vicino ed alleato, mentre i più autorevoli fogli discutono serenamente e rispettosamente la voce di una visita dell'Imperatore d'Austria al re Umberto, le nostre autorità locali, che, a quanto pare, non sanno mettersi ancora all'altezza dei nuovi tempi e della nuova situazione, si distinguono in questi giorni nell'emanare misure ingiustificate di rigore contro l'elemento italiano di queste provincie.

I sequestri di giornali si succedono ai sequestri. È una vera frenesia. L'*Indipendente* sopra sette numeri se n'ebbe sei colpiti da sequestro. Hanno sequestrato perfino un articolo riprodotto dal *Raccoglitore* di Rovereto, che — notate bene — non fu colà sequestrato, il quale a sua volta lo tradusse dalla *Meraner Zeitung* di Merano, che pure non fu sequestrata. Dato e concesso il principio di sequestrare alla cieca, il povero giornalista non sa proprio a qual santo votarsi.

Ma non si limita ai sequestri l'azione delle autorità locali. A Capodistria il gruppo del *Pro Patria* è intento ad organizzare una modesta festicciuola a totale vantaggio della patriottica istituzione. Interviene l'I. r. capitano distrettuale e proibisce la festa.

A Gorizia la Società operaia di mutuo soccorso inaugura il proprio vessillo, invitando le Società consorelle della provincia. Chiede alle autorità il permesso che il corteggio possa svolgersi liberamente sulle vie principali. Il permesso viene rifiutato e la festa rimane circoscritta entro le mura e nel cortile del palazzo Attems. La riuscita supera ogni ragionevole aspettativa. Di più i cittadini, piccati dal rifiuto, addobbano coi colori della città le case delle vie per le quali doveva passare il corteggio delle Associazioni. Nè di ciò paghi, fanno una imponente dimostrazione al presidente della Società, dott. Payer, nonchè alla matrina della bandiera, baronessa Bittor, e staccano perfino i cavalli dalle loro carrozze. In tal modo il divieto finì coll'ottenere l'effetto contrario.

Da ultimo menzionerò il divieto della Luogotenenza di Trento, che proibisce a quella Società degli alpinisti di recarsi al Congresso di Bologna. Anche questa misura, che destò fra noi il più vivo malumore, è incomprensibile ove si voglia considerare che ai precedenti Congressi degli alpinisti italiani non mancarono mai i rappresentanti di Trieste, dell'Istria e del Trentino.

Ora, non vi pare che questo sistema, nelle attuali favorevoli circostanze politiche, sia una stonatura? A noi tutti pare di sì, e non facciamo altri commenti chè tanto non gioverebbero a nulla.

Lo scandalo della Commissione del bilancio in Francia

Gli operai della torre Eiffel.

Parigi, 20 settembre.

(R. R.) — Bisogna credere che la maggioranza della Commissione del bilancio si senta la coscienza sporca. Difatti ieri questa Commissione, chiamata a deliberare sulla risposta che conveniva fare alla lettera del deputato Gilly — lettera di cui vi ho già parlato, nella quale Gilly dichiarava essere pronto a produrre le prove materiali che la Commissione conteneva 20 Wilson qualora fosse citato a comparire dinanzi la Corte d'assise dalle persone interessate — ha, dopo lunga discussione, deciso di pubblicare una nuova dichiarazione collettiva portante che, in assenza di allegazioni precise, la Commissione rifiutava di occuparsi ulteriormente dell'incidente.

Intanto il 24 corrente deve aver luogo una conferenza-comizio nel grande teatro di Nîmes, nel quale Gilly darà le più ampie spiegazioni sull'incidente da lui provocato. Lo scandalo non potendosi evitare, la Commissione del bilancio avrebbe fatto meglio ad afferrare, come si suol dire, il toro per le corna, e provocare essa stessa un'inchiesta, invece di rifiutarsi di occuparsi di quest'affare che minaccia di diventare grave.

Secondo le ultime informazioni, si assicura che la risoluzione presa ieri dalla Commissione del bilancio ha sollevato serie opposizioni d'una minoranza importante. Parecchi membri della Commissione avrebbero infatti espresso l'avviso che conveniva accettare la proposta di Gilly, indirizzandogli una lettera colla lettera che lo mettesse in obbligo di concretare le sue accuse.

Maurizio Faure e Sabatier, fra gli altri, hanno energicamente sostenuto quest'opinione. Nel corso della discussione Rouvier, presidente della Commissione, ha combattuto vigorosamente la teoria Faure-Sabatier, aggiungendo che il Governo non era estraneo alla polemica sollevata da Gilly, e specialmente un ministro che avrebbe potuto nominare (alcuni dicono che Rouvier ha anche nominato il ministro in parola). La dichiarazione Rouvier avendo sollevato una tempesta di proteste, si è convenuto di non parlarne nel processo verbale. Ma pare che alcuni dei membri presenti ieri alla seduta siano decisi a portare la questione alla tribuna della Camera.

Saranno frattanto interessanti le rivelazioni che Gilly ha promesso di fare il 24 corrente al teatro di Nîmes.

***

Uno sciopero in miniatura è quello dei 130 operai che lavorano alla torre Eiffel. Essi domandano un leggiero aumento di paga, e non hanno torto. La torre ha raggiunto infatti l'altezza di 140 metri, ed il lavoro a quest'altezza è molto più faticoso e pericoloso. Gli operai sono costretti a prendere grandi precauzioni nell'aggiustare e porre i bolloni alle travi in ferro, e quindi a lavorare molto più adagio e con più difficoltà. Oltre ciò il freddo principia a farsi sentire, ed alla mattina gli operai debbono già lavorare con un soprabito. Fra un mese il soprabito non basterà più, e sarà probabilmente difficile il poter continuare i lavori nei mesi d'inverno, a causa del gelo; dippiù in ragione dell'altezza conducendo ad esservi una elasticità ed una trepidazione non indifferenti, e bisogna essere ben abituati per non andare soggetti a capogiri e vertigini. Il costruttore Eiffel risponde a questo buone ragioni che è disposto ad accordare aumenti ai suoi operai più meritevoli e più esposti al pericolo, ma che non vuol essere costretto, e che non vuole estendere a tutti gli operai questa misura.

È molto probabile che costruttore ed operai si intendano all'amichevole e che questo sciopero non abbia seguito.

***

PS. — Al momento di chiudere la presente apprendo che l'accordo è fatto fra Eiffel e gli operai; lo sciopero è finito.

La vita balneare in Inghilterra

Ricordi ed impressioni.

Felixstowe-Suffolk, settembre.

(Nick-Bottom) — A circa 80 miglia da Londra — 70 circa dei quali, sino a Ipswick, il treno celere della *Great Eastern* percorre in poco più d'un'ora e mezza; i rimanenti 10 o 12 si fanno sopra una rotaia, ad un solo binario, costrutta a spese di un certo colonnello Tomline, *squire* del distretto, ed aperta al pubblico nel 1877 — giace Felixstowe, la recente regina delle *seaside places* (siti in riva al mare) come gli agenti di case locali si compiacciono modestamente di chiamarla. Avrebbero però dovuto aggiungervi: nata già coi denti e colle unghie, perchè una scarnificatura simile dei signori visitatori m'è stato offerto poche volte di contemplare. Figuratevi che le *landladies* (padrone di casa), un *genus* tutto speciale dell'Inghilterra, si sono messe in lega per chiedere, anzi esigere una ghinea (26 25 in oro) la settimana per camera, non monta se come tale considerarla un incomodo e sporco bugigattolo. Nè basta la ghinea, che dovete pagare altri accessori: quali il carbone per la cucina, la lampada a petrolio, le ampolline senz'olio, la pulitura degli stivali, la biancheria da letto e da tavola, le candele, l'uso del pianoforte quando c'è, ecc.

— Ma in compenso di tanti malanni cosa trovate di buono? — mi si domanderà assai naturalmente. Eccolo: che vi si trova una cosa sola: un'aria balsamica, rinvigorente, ricostituente, un'aria che spira dal mare del Nord fresca e benedetta da chi s'è logorato il cervello per dodici mesi continui al tavolino; da chi vuole e sente la necessità di rinnovare i polmoni pregni del fumo e della nebbia di Londra; un'aria che vale la ghinea e gli *extras* della *landlady*.

Ho visitato più d'un luogo di mare sulle coste inglesi al nord, al sud, all'est ed all'ovest, e mi sono convinto che nessuno può vincere per bellezza e salubrità quelli maggiormente che stanno esposti sulla costiera dell'East Anglia, ed in specie questa nascente regina, situata in una delle più ventilate posizioni dell'Oceano germanico. Certo che non a tutti è adatta un'aria così viva e pungente, e m'è capitato di incontrare più d'uno, particolarmente delle signore nevrotiche, che me ne hanno detto ogni male possibile. I nervi sono continuamente eccitati ed in tensione senza intermittenza. Una dimora protratta finirebbe col produrre l'effetto contrario del cercato miglioramento. Ma per un breve soggiorno di due o tre settimane, sfido chi mi sa trovare altrove un balsamo simile.

Felixstowe e siti contigui non sono in verità da raccomandarsi a chi ama la vita gaia e divertente — nè ritengo per questo si debba mai scegliere una *seaside place* d'Inghilterra.

***

Un francese di spirito ha detto che gl'inglesi si divertono con tristezza, e mai una così sarcastica osservazione si può apprezzare come vedendoli *divertirsi* in riva al mare. Anzitutto portano seco negli innumerevoli bagagli, la loro vita metodica e regolata di casa. Colazione alla tal ora, merenda idem, *the* idem, cena e pranzo idem. Il *the* particolarmente è la istituzione nazionale che rende gl'inglesi schiavi alla catena del pentolino.

Pochi giorni fa, mi sono unito ad una brigata che andava ad Harwich. Lo crederete che si è dovuto rompere il collo ad un cavallo per giungere a tempo a prendere l'ultimo battello di ritorno a Felixstowe, e questo perchè... la brigata aveva forzatamente voluto andare in pellegrinaggio di osteria in osteria di campagna per prendere il *the*! Scommetto che se un esercito inglese fosse in vista del nemico, all'ora del *the* domanderebbe prima di battersi il permesso di trangugiare la tazza « che esilara ma non inebria! »

Sono schiavi, questa brava gente, in tutto e per tutto delle loro convenzioni, eccetto forse nella eccentricità del vestito. Pare non realizzino il ridicolo di indossare certe giacche e certi berrettini a colori vivaci, e generalmente male assortiti, che ritengono obbligatori col *sea-side*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (107)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Signor di Fenestrange! Siete un uomo, voi!.. Avete avuto ragione di contare sulla mia clemenza! I vostri delitti sono ingiustificabili perchè non è mai permesso di farsi giustizia da sè; ma sono tuttavia scusabili. Vi rendo il vostro nome e i vostri diritti. Non voglio essere più severo per voi della signorina Clelia Dupuy; il vostro lungo esilio ed i vostri dolori son stati d'altronde una sufficiente espiazione. Oggi stesso darò ordine all'arcicancelliere Cambacérès perchè faccia registrare le vostre lettere di grazia prima della vostra partenza. Ritornate giovedì prossimo a mezzogiorno, ve le rimetterò e partirete quindi subito per la Spagna. Fate poi in modo di meritare i miei favori.

Roberto ringraziò l'imperatore e corse a ritrovare Clelia, che lo aspettava con impazienza, inquietandosi già di non vederlo ritornare.

La loro gioia era immensa e non vedevano più nulla che potesse turbarla. Roberto era fuori di sè; avrebbe voluto stringere tutto il genere umano sul suo cuore; credeva d'aver vuotata la coppa del dolore e non sapeva, ahimè! che il più amaro era rimasto in fondo.

L'ordine di partire per la Spagna il giovedì prossimo contrariava vivamente Clelia. Ella avrebbe voluto vedere Tiberia prima della sua partenza, ma l'ordine era così formale che furono forzati di ritardare quella visita fino al ritorno. Clelia non voleva più abbandonare il marito, e Roberto sentiva di non poter più vivere senza di lei.

Scrisse dunque alla figlia per dirle che aveva ritrovato suo marito, il signor di Fenestrange; ch'era obbligata di seguirlo in Spagna e che sarebbe ritornata in Francia fra pochi mesi per farla uscire di convento.

Presa quella precauzione, Roberto andò a cercar le sue lettere al palazzo delle Tuileries; gli furono rimessi dispacci pel re Giuseppe e per Massena, ed egli partì quella sera stessa con Clelia.

Al quartiere generale di Massena Roberto era vivamente aspettato. Le cose andavano di male in peggio e soldati e ufficiali erano scoraggiati ed abbattuti. Quando il vecchio generale s'ebbe fatto ripetere le parole di Napoleone, scosse tristemente la testa e disse:

— Siamo sacrificati. L'imperatore è disgustato della Spagna e non ascolta più nulla! Sarà ciò che Dio vorrà!..

Roberto partì quella sera per Madrid, dove, appena giunto, prese possesso del suo nuovo comando.

Passò sei mesi a fare il duro mestiere del gendarme, l'esattore delle imposte, il commissario di fiera, inseguendo briganti e bande d'insorti. Stanco finalmente di quella stupida vita e pensando d'aver meritato un po' di riposo, domandò un congedo di tre mesi per ritornare al castello di Fenestrange; ottenutolo, partì per la Francia, accompagnato dalla sua cara Clelia.

Quei due felici si facevano una festa di sorprender Tiberia arrivando inaspettati a Limoges, dove ella trovavasi in convento. Avevano deciso di prenderla seco loro, di portarla a Fenestrange, dove dovevano condurre tutti assieme una vita dolce, laboriosa, tranquilla.

Clelia stava per essere madre, e quella felicità completava e coronava tutte le altre. Con qual gioia, con qual dolce impazienza Roberto aspettava il suo bambino! Come ringraziava Dio di averlo conservato in vita e d'avergli riserbata la suprema felicità di poter amare Clelia liberamente e di esserne tanto riamato!

Una cosa sola lo turbava e gli procurava ogni tanto vaghe inquietudini.

Le lettere che Clelia aveva ricevuto da Tiberia in Spagna erano più rare e più fredde del solito e ci si scorgeva un po' d'imbarazzo. Ella non diceva mai una parola del signor di Fenestrange, che non conosceva, e parlava invece del suo amico Roberto con entusiasmo sempre crescente.

Roberto aveva notato tutto ciò, ma non aveva osato comunicare le sue osservazioni a Clelia. Non voleva turbare la sua gioia; avrebbe dato volentieri la sua vita per risparmiarle un dolore.

Arrivati a Limoges, Clelia ed il marito si recarono subito al convento delle Carmelitane, dove Tiberia era in educazione.

Al suo apparire, Roberto fu colpito dall'aspetto di lei. Non aveva mai creduto vederla tanto bella! Ella aveva allora diciassette anni; era di statura comune, era svelta, ma slanciata come la madre, ma ancor più bella, più affascinante di lei.

— Ah! — esclamò la fanciulla gettandosi nelle braccia della madre, — come t'aspettava e come ti son grata di non essere venuta oggi col tuo marito, il signor di Fenestrange!

— Ma Fenestrange, mio marito, — rispose Clelia sorridendo, — è semplicemente il tuo amico Roberto. Non l'avevi ancora indovinato?

A quelle parole Tiberia impallidì improvvisamente come colpita al cuore e svenne.

XLI.

Roberto e Clelia rimasero costernati da quell'incidente, di cui non potevano indovinare la causa.

La superiora del convento, che assisteva al colloquio, parve anch'essa molto sorpresa. Tentò tuttavia di rassicurar Clelia.

— Tiberia — ella disse — è molto nervosa. La commozione, la gioia di rivederla...

Clelia finse di credere alle parole della suora. Prese sulle ginocchia la fanciulla e la coprì di carezze.

— Speriamo — disse — che il moto e l'aria della campagna le facciano bene.

Finalmente Tiberia riaprì gli occhi, riconobbe Clelia e Roberto e nascose il viso sul seno della madre.

— Perdonami, — le disse.

— E di che debbo perdonarti, figlia mia? Ti amo, son troppo felice di rivederti... Vieni con noi, non ci lascieremo più.

— Ed anche voi, signor di Fenestrange, — disse Tiberia rivolgendosi a Roberto, — perdonatemi anche voi. Avrei dovuto farvi altra accoglienza, ma la gioia, la commozione, la sorpresa... D'altronde, da qualche giorno, mi sento poco bene...

— Ebbene, mia cara, — le disse affettuosamente la madre, — ti condurremo a Fenestrange e là riprenderai forza e salute.

Quella proposta, che avrebbe fatto in altri tempi saltar di gioia la vispa Tiberia, non parve, quel giorno, rallegrarla di molto. Roberto la contemplava in silenzio, e trovava d'indovinare qualche doloroso mistero.

Giunsero l'indomani al castello di Fenestrange, dove tutto era pronto per riceverli.

(Continua)